

lere tutti coloro che se ne allontanassero, debba emettere il suo chiaro giudizio in proposito, che sarà perentorio. Il Congresso di Firenze non può aver lasciato la questione della tattica insoluita; un deliberato n'è uscito che non deve essere assolutamente discusso, ma dev'essere da tutti seguito.

AMERIGO ROSETTI.

Tutto bene. Però ci sembra affatto inutile che il Consiglio nazionale o il Comitato centrale s'occupi di tale quistione. È così chiara, che non abbisogna d'interpreti o di chiosatori. Se dovessimo dar retta a tutti quelli che hanno la smania di cercare il pelo nell'uovo, povera noi.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

FRANCIA.

Gli scioperi di un mese.

Nel mese di luglio si verificarono 57 scioperi. Nel luglio del 1893 se ne erano avuti solo 33; nei due anni successivi 36. Si ha dunque un aumento continuo.

Per 49 scioperi si poté stabilire il numero degli scioperanti, che sale a 9000. Nel luglio 1895 erano stati 6970.

La maggior parte degli scioperi ebbero origine da questioni di salario. 14 non erano ancora terminati al primo d'agosto. 7 riuscirono a favore degli scioperanti. 16 furono troncati da transazioni. E 16 furono una disfatta per gli operai.

I primi sette mesi dell'anno in corso ci danno una recrudescenza negli scioperi di fronte agli anni precedenti. Se ne contano già 351 con circa 40.000 scioperanti. L'anno passato, nei primi sette mesi, si erano verificati 268 scioperi con 33.707 scioperanti.

Da chi fu sostituito Giulio Simon.

Nel dipartimento di Gers domenica ci furono le elezioni per la nomina di un senatore, in sostituzione di Giulio Simon, morto nel passato giugno.

Fu eletto Destieux-Junea, radicale-socialista, con voti 418 contro 267 dati al suo avversario, conservatore.

INGHILTERRA.

Un Congresso di medici.

A proposito del disordine che si volle vi fosse nel Congresso socialista internazionale, ecco cosa scrive il *British Medical Journal* sul Congresso medico tenutosi contemporaneamente a Carlisle e nel quale intervennero presumibilmente delle persone educate:

« Le proposte fatte avevano un carattere affatto contraddittorio. Vi fu una discussione disordinata, durante la quale vi furono anche alterchi personali, i quali non contribuirono a dare informazioni od aiuti per arrivare al fine desiderato. »

Il *Journal* lamenta inoltre « la frequente violenza e l'incoerenza dei discorsi », e dice che il Congresso ha quest'anno rovesciato all'unanimità quanto aveva approvato all'unanimità l'anno scorso, adottando « risoluzioni importanti » con una « insufficiente discussione ». Certo i socialisti trattarono i loro affari assai meglio di questi signori.

OLANDA.

Tolleranza anarchica.

L'eco di *Amburgo* (organo socialista quotidiano) dice che tre dei delegati socialisti olandesi al Congresso internazionale si recarono ad Amsterdam a far la relazione del Congresso. Il meeting era affollatissimo.

« Come a Londra, dice l'eco, i socialisti rivoluzionari e gli anarchici fecero di tutto per produrre della confusione. Essi domandarono che la discussione si aprisse dopo che aveva parlato il primo oratore. In tal modo non si lasciava modo di parlare agli altri oratori. Il primo oratore fu il compagno Vliegen, il quale riferì sull'esclusione degli anarchici, dovevano seguire i compagni Polak e Troelstra, ma quando Vliegen ebbe chiuso il suo discorso, Domela Nieuwenhuis chiese di parlare. Avutone un rifiuto, nacque il tumulto. Ambe le parti erano egualmente forti, e minacciavano una battaglia generale quando la polizia intervenne. Questa fu l'opera di quegli stessi che a Londra parlarono così calorosamente di « tolleranza ». Ma il fatto che un così forte numero di persone erano dalla parte dei socialisti, e che li difesero così energicamente, è un avvenimento nell'anarchica Amsterdam, poiché è qui che gli anarchici hanno avuto sino ad ora la direzione incontrastata del movimento della classe lavoratrice. Questo evento segna la fine del monopolio anarchico. Il meeting si terrà di nuovo tra breve ».

RUSSIA.

Un manifesto operaio.

Al manifesto pubblicato in occasione del grandioso sciopero di Pietroburgo, dal Ministero delle finanze, nel quale dichiaravasi il grande amore del governo per i lavoratori, ed il vivo desiderio di proteggere il popolo, la « Lega per l'emancipazione della classe lavoratrice » contrapponeva quest'altro manifesto:

« Ai lavoratori di Pietroburgo! Compagni! — Lo sciopero dei tessitori ha così imparito il governo che esso cerca tutti i mezzi per farlo finire. Dapprima il governo cercò di intimidirci in ogni modo; minacciando persecuzioni ed arresti... ed in fatti più di mille persone furono arrestate ed espulse. Ma invano. Ora il governo pubblica dei manifesti, e, cosa affatto nuova, viene con noi a trattative. Il governo imperiale ci invita a vivere nel timor di Dio, ed assicura che gli interessi dei lavoratori e quelli dei manifatturieri gli sono ugualmente cari. E proprio così? Guardatevi attorno, compagni. I capitalisti tengono conferenze per crescere il prezzo delle merci, e congressi per preparare i loro tiri birboni. Ma ai lavoratori non è permesso adunarsi per discutere dei loro interessi comuni; ciò è illegale. Al capitalista è stato assicurato che le loro perdite durante lo sciopero verrebbero in un modo o in un altro compensate, ai lavoratori furono inviati in soccorso i soldati, i gendarmi, i cosacchi — certo per impedire che fossero oppressi dai capitalisti. I capitalisti furono invitati a conferire col ministero. I lavoratori furono cacciati in prigione. E perché? Perché il ministero desiderava migliorare la nostra posizione, illuminare il nostro lavoro, fin dove questo è possibile e vantaggioso a noi stessi. Si capisce, noi non

abbiamo compreso quale sia l'interesse nostro! Tutto è stato opera di persone maleintenzionate e di sobillatori! Si capisce, noi non siamo stati in grado di comprendere quanto sia duro lavorare 15 ore al giorno senza un minuto di riposo; quanto sia duro aver sempre fame. Questo è fuori del nostro comprendonio, e tutto questo ci dovette esser ripetuto dai sobillatori! Il ministero ed i manifatturieri sono i soli difensori e custodi dei nostri interessi « legali ». Sicuro: dei nostri interessi « legali ». Come se noi non le conoscessimo queste leggi! Come se noi non sapessimo che tutte le nostre urgenti domande di una riduzione delle ore di lavoro, e di un miglioramento dei salari, sono « illegali ».

« No, fratelli, noi non ascolteremo più a lungo il ministero! Noi rideremo in faccia al suo manifesto, e persevereremo nella nostra difficile ma gloriosa opera, e continueremo a combattere senza tregua e con fermezza, e spingeremo i nostri « giovani ed inesperti » compagni a far lo stesso. »

« Tutta la nostra vita di lavoro ci ha mostrato che non abbiamo altri amici che noi stessi, e con una lotta continua e ferma possiamo strappar qualche cosa al capitalismo ed al governo. Nessuna minaccia può impaurirci, nessun sacrificio può scoraggiarci. E combatteremo finché il nostro grandissimo scopo sia raggiunto — l'emancipazione della classe lavoratrice. »

È interessante notare che in seguito allo sciopero furono create varie Commissioni per ricercare le cause dello sciopero, e che in seguito alle loro relazioni furono fatte varie concessioni ai lavoratori dalla metà d'agosto in qua. Fu pubblicata una regolare « lista dei prezzi », i salari vengono pagati a quindicina e non più a mese, le macchine non vengono più pulite mentre sono in moto, ed i capi che maltrattano gli operai vengono licenziati.

Chi di ferro ferisce...

(NOSTRA CORRISPONDENZA DA BERLINO)

Anche in Germania abbiamo avuto la nostra crisi Ricotti. È vero che questa volta il ministro della guerra licenziato si chiama S. E. Bronsart Schellendorff, ma potete fare il conto che le cause le quali provocarono le dimissioni del seguace di Marte sono presso a poco le stesse. Ormai in Germania un cambiamento di ministri non è più un fatto raro, né sorprendente, e l'opinione pubblica si è così abituata alle scamparsie improvvise dei grandi burattini dalla scena politica, da non commuoversi più per nessuno. Tuttavia riguardo al ministro della guerra le cose andarono un po' diversamente. Voi sapete che il motivo determinante di solito il congedo a riposo dei nostri illustri uomini di Stato è la benedetta salute. Pochi giorni prima magari S. E. mangiava e trincava più di una donna inglese, quale si trova comunemente descritta dai romanzieri. Ecco ad un tratto i giornali annunciarci che il ministro tal dei tali è incomodato dalla gotta, dalla sciatica, da mille altri malanni; dimodoché voi potete essere sicuri di trovare il giorno dopo vicino al letto del medico anche la notizia che l'imperatore ha dovuto accettare a malincuore le dimissioni del benemerito funzionario. Il grande Hohenzollern poi per attestare la sua benemerita lo insignirà dell'ordine Guglielmo II, ordine che ha lo scopo di ricompensare gli studiosi di quistioni sociali. Se l'on. Luzzatti, l'inventore della teoria mediana, fosse un tedesco, certamente sarebbe stato uno dei primi a guadagnarsi gli sproni d'oro del cavalierato.

Appena fu noto al pubblico il licenziamento del Bronsart, l'ufficioso *Reichsanzeiger* si affrettò a spiegare il fatto colla precaria salute del ministro. Nessuno dei giornali, nemmeno i più fedeli alle istituzioni, prese sul serio questa versione; invece i gazzettieri vollero spingere un po' più addentro la loro curiosità. Come mai, domandarono i diversi diari politici, si tenta di far credere che il Bronsart, il quale gode di un aspetto fioridissimo, ha presentato le sue dimissioni fin dal 15 luglio? Forse il ministro sei settimane prima che ottenesse la licenza per ristabilirsi sapeva già che le cure del riposo non gli avrebbero giovato? E allora perché domandare un po' di vacanza?

Se fosse come lo raccontano i fogli di corte, il Bronsart supererebbe in preveggenza Anna d'Amico. No, no, esclamano in coro i pennaioli della borghesia, questa volta a noi non la date ad intendere. Ormai col presente modo di governare, la costituzione è diventata una finzione dentro la quale sta l'imperatore assoluto con pieni poteri. E così poco vero essersi il Bronsart ritirato per la salute, che già nei circoli di corte si parla per il prossimo ottobre delle dimissioni del cancelliere. Da vent'anni si trova sul tappeto verde del banco dei ministri la quistione di una riforma del codice militare e quanti ministri passarono durante questo tempo ammisero la necessità di un tale rinnovamento. Anche in Italia, come al solito, si studia intorno a questa riforma, ma finora pare che le profonde ricerche non abbiano avuto nessun risultato positivo, benché siamo alle prese con uno dei codici più feroci e bestiali.

Il 5 marzo 1895 il ministro della guerra annunciava le sue dimissioni, se non si fosse presentata la riforma suddetta. Anche Hohenzollern in una tornata della Camera del 1896 riconosceva l'urgenza di questo progetto. Cosa accadde? Nessuno precisamente lo sa; pare che a corte di rallentare un po' la disciplina crudele dell'esercito non se ne voglia assolutamente sapere. Sicuro, dice un giornale borghese, Guglielmo II è l'arbitro assoluto della politica dello Stato; il grande talentone, tra le feste, l'arte e i viaggi, trova anche il tempo di reggere dispoticamente la nazione. L'indignazione dei filistei tedeschi contro l'assolutismo degli Hohenzollern forma il lato più caratteristico della farsa a cui assistiamo.

Dopo che la borghesia tedesca ha preferito tenersi in corpo i residui del sistema feudale, piuttosto che condurre a fine col proletariato la rivoluzione iniziata nel '48 contro la vecchia società; dopoché in 25 anni di vita la borghesia ha continuato ad implorare dalla casa regnante leggi eccezionali, stati d'assedio e il sacrificio di tutti i ministri che avessero delle velleità sociali; dopoché non sono ancora spenti gli echi delle feste colle quali borghesia e monarchia fraternizzavano nel celebrare il triste anniversario di Sedan; la borghesia tedesca, che ha spiegato al sole la sua anima spilorcia e spilianime, pretenderebbe da Guglielmo II il rispetto per quella costituzione già tante volte infranta e spezzata allorché si trattava di opprimere il proletariato.

DA LOSANNA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

La nostra Sezione fa progressi inaspettati. Il salone dell'*Hôtel Trois Suisses*, il più grande che si possa trovare a Losanna, basta appena a contenerci. Nella riunione ultima abbiamo raccolti, per sottoscrizione, 28 franchi per gli scioperanti di Valle Mosso, 26 franchi per acquisto medaglie Carlo Marx, e dalla vendita di n. 100 giornali del Partito a un soldo di più, abbiamo ricavato 5 franchi a favore del valoroso *Grido del Popolo* per i danni sofferti nell'ultimo sequestro.

I soci della locale Filodrammatica italiana sono passati con scenari e quinte alla nostra Sezione, e così abbiamo anche un teatro socialista. Domenica prossima, questi bravi nostri compagni daranno una rappresentazione tutta a favore dei cavatori di sabbia scioperanti di Milano.

DA GINEVRA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Parlo naturalmente del socialismo d'importazione, del socialismo italiano che disgraziatamente, qui, è ancora una cosa caotica, confusa, quasi impalpabile.

Siamo in città di confine, ove si riversa tutta la scoria indisciplinabile della classe lavoratrice, una scoria egoistica, paurosa, scettica e orribilmente ignorante. Cosa da far pietà! C'è da aggiungere l'inverehrata egemonia di alcuni appaltatori arricchiti, piccoli tirannelli che esercitano una tenace tutela sull'elemento operaio, pronta a combattere con tutte le armi — compresa l'espulsione — contro quanti tentassero di occuparsi degli interessi degli operai.

Ciò non ostante, credo si sia per entrare in un periodo di organizzazione seria e feconda. L'elemento socialista indigeno, anche a Ginevra, come in tutte le principali città della Svizzera, s'interessa vivamente dell'operaio italiano, e cerca in tutti i modi di favorirne l'organizzazione.

Si è aperta da poco tempo la Camera del lavoro, nella quale gli italiani troveranno la più larga ospitalità e tutti quegli appoggi che la loro eccezionale condizione richiede. Siamo anzi accordandoci per la costituzione di un Segretariato italiano aggiunto. Intanto per affrettare l'organizzazione dell'elemento operaio nostro si terrà fra quindici giorni un comizio sul cui esito speriamo potervi inviare buone notizie.

Sabato sera, 29 agosto, dopo la battaglia scientifica nel campo della antropologia criminale e nella quale Ferri, Lombroso, von Hamel ed altri congressisti hanno fatto eco, eggiare la voce del socialismo, sabato sera, cioè, il nostro Ferri ha tenuto una splendida conferenza nel salone Handwerk, entusiasmando il pubblico numeroso, composto in gran parte di signore e signorine. Egli ha parlato in francese e in italiano. Anche questa conferenza avrà il suo valore nel lavoro d'organizzazione che si sta compiendo.

Un nuovo opuscolo di propaganda di E. DE AMICIS.

È in corso di stampa un bellissimo opuscolo di EDMONDO DE AMICIS, il quale conterrà tre splendidi bozzetti di propaganda socialista, non mai finora comparsi nelle nostre biblioteche, né nei nostri giornali.

Essi sono:

Il Garofano rosso — A proposito della parola « Canaglia » — Madre credente e figlio socialista.

Bozzetti di una utilità straordinaria per il popolo, che toccheranno il cuore, e faranno riflettere anche i più accaniti avversari del socialismo.

CONDIZIONI DI VENDITA

Una copia	L. 0,10
20 copie (franche)	» 1,50
50	» 3,75
100	» 7,50

Dirigere commissioni fin d'ora coll'importo anticipato alla cartoleria editrice ENRICO REPETTO, Borgo San Martino, NOVARA.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

MONTECATINI VAL DI CECINA (Pisa).

— Licenziamento di operai. — Sono 69 anni che esiste in questo paese l'industria di una miniera di rame, ma non avevamo visto mai, come ora tanta durezza nel trattamento fatto agli operai dai padroni e dai loro ministri. Era costume che gli operai invecchiati alla miniera vi rimanessero senza noie, fino al giorno che fossero affatto inabili al lavoro. Oggi invece, se c'è da licenziare qualcuno, si licenzia un vecchio, il quale forse, nella mente dei proprietari, è meno sfruttabile di un giovine.

Un giorno trovammo chiusa la miniera. L'ordine era stato dato dal Consiglio d'amministrazione. La chiusura durava sedici giorni. Ogni diritto era scaduto per tutti gli operai. I quali, per essere riammessi, dovettero fare la domanda, correndola della fede di nascita e di altri documenti. Questo fu un ottimo spediente per licenziare i vecchi.

Per questa via, la miseria è cresciuta in paese; molte famiglie non sanno come tirare avanti. Dopo aver consumato la miglior parte della vita nel fondo della miniera, dopo aver lasciato in questa la salute, senza la possibilità di fare un po' di risparmi, si vedono a un tratto, per ricompensa delle fatiche sofferte, gettati nel mezzo della strada, incapaci a qualunque altro lavoro e perciò impotenti a procurarsi un pane. Questo è il risultato del bell'ordine che ci regge. Ai lavoratori, colla proprietà dei mezzi di lavoro, manca ogni libertà, compresa quella di lavorare e di vivere.

È inutile aggiungere che i carabinieri, i delegati di P. S., ecc., ecc., capitati qua d'improvviso, tengono il sacco ai padroni. Si aspettavano chissà quali disordini. Eppure gli operai seppero mostrarsi di tanto superiori a chi aveva fatto ad essi del male e non diedero alla forza il gusto di salvare la patria.

BRONI. — Nel Consiglio comunale. — Nell'ultima seduta si procedette alla nomina del sindaco, e di tutte le altre cariche, compresi i presidenti e i consiglieri delle opere pie

(Asilo infantile, Congregazione di carità, ospedale). I socialisti furono dalla maggioranza clericomoderata, sempre pronta ad invocare la tolleranza, boicottati: nulla fu ad essi lasciato se non un trascurabile posto alla revisione dei conti e qualche altro nella amministrazione della pubblica carità. L'arciprete, il santo padre dei nostri omenoni, fino a ieri monarchici liberali radico-massoni-repubblicani, fu nominato sorvegliante (gergo officioso) delle scuole e membro del Consiglio ospitaliero. Dei curati, uno fu eletto all'Asilo, l'altro alla Congregazione di carità. È inutile dire che con questi mezzi, trasformando la chiesa in un ovile e affidandolo ad un tanto pastore, la coalizione dei rinnegati crede di ritornar l'attitudine a farsi tosare senza un lago. La stola e la baionetta sono i soli alleati della borghesia, ormai intellettualmente esaurita e moralmente fallita. Badi che bastino, perché poi la è finita.

È significativo che i repubblicani, alto strillanti sempre quando i preti li cacciano dalle amministrazioni (e i socialisti non s'adattano a far loro puntello perché proprio non ne val la pena), tostochè il buon parroco stende l'ala della protezione, vi si caccian sotto e ripiegano la bandiera rossa.

E poi non vogliono esser chiamati un partito in liquidazione, che dopo tutto ha ben poco o nulla da liquidare.

NOVI LIGURE. — Un numero unico. — Il 30 agosto usciva un numero unico, per cura dei socialisti, intitolato « Lo sciopero al cotonificio Raggio ». È inteso a togliere quell'aureola che circonda il nostro deputato e che lo mette nel novero dei padri della patria. Da questo foglio volante si rileva la triste condizione dei lavoratori nel cotonificio dell'onorevole; ove lavorano donne e bambine, che la mattina accorrono anche dai vicini paesi a faticare per tredici ore, con un'ora sola d'intervallo. Se tardano un poco, la porta è chiusa e il guadagno d'una giornata sfuma.

Il Raggio fa sempre delle promesse, in maniera che non si possono mai mantenere. Aveva promesso centomila lire per la costruzione di un grandioso ospedale; erano però così vincolate, che non s'ebbe poi nulla. Così è fatta del resto la beneficenza padronale.

ORVIETO. — Propaganda nell'Umbria. — Finalmente abbiamo avuto fra noi il dott. Nicola Barbatto, sul cui nome ci affermammo nelle ultime elezioni politiche. Egli ha fatto nel teatro Comunale uno splendido discorso, distruggendo le solite accuse mosse al socialismo e dimostrando il continuo e costante moto di trasformazione del diritto di proprietà attraverso i secoli e la sua tendenza alla forma collettiva. Il teatro era riboccante di uditori, operai e borghesi (circa 2000 persone), che furono entusiasmati dalla parola dell'ex recluso e caldamente lo applaudirono. Si capisce che ora i nostri avversari dicono che il nostro socialismo è ben diverso dal suo, del quale non osano dir male.

In questi giorni l'avv. Vittorio Lollini ha fatto un efficace giro di propaganda nel collegio, pronunciando vari discorsi e fondando due nuove sezioni del partito in paesi nei quali non erano socialisti regolarmente iscritti nel partito. Noi molto bene ci ripromettiamo da questo suo lavoro, e molto più perché egli, qui residente per un mese ancora, non mancherà di aiutarci: presto terrà anche lui una conferenza qui nel centro del collegio, dove ce n'è bisogno parecchio.

È stato qui tenuto, per quattro giorni, un affollato « Congresso Eucaristico », al quale han partecipato una quantità di preti e prelati che han trattato specialmente questioni dogmatiche, e durante il quale hanno fatto varie e belle funzioni religiose e processioni e molte prediche: una ne fece anche il cardinale Parocchi, il quale ha pronunciato una acerba e giusta critica della società attuale, ma proponendo a rimedio, a questi lumi di luna, nientemeno che la carità cristiana e l'amore pel prossimo.

ROMA. — Avviso ai compagni di fuori. — Tempo fa venne espulso da questa Federazione socialista, per motivi gravissimi, un tal Carlo Bruni. Egli si è ora assentato da Roma per ignota destinazione. Ne avviammo i compagni.

BOLOGNA. — Un po' di notizie. — Dopo non breve silenzio sarà bene fare una piccola rassegna di quanto è avvenuto fra noi nel mese scorso.

— Avemmo visite graditissime di tre compagni: il giorno 11 quella del compagno Barbatto, al quale fu offerta da alcuni compagni una modesta colazione; il 15 del compagno Turati che si fermò nella nostra città per poche ore; e il 16 infine quella dal compagno Croce, al quale fu offerta una bicchierata alla nostra Sezione. Egli in quell'occasione parlò, assai applaudito, agli operai presenti, incitandoli a schierarsi numerosi sotto la bandiera del socialismo per affrettare sempre più la loro emancipazione.

— Il 16 u. s. il Comitato regionale della Romagna tenne adunanza. L'infaticabile Serugeri fece un'accurata e diligente esposizione dei lavori fatti durante i tre mesi dacché fu nominata la Commissione esecutiva della Federazione romagnola. Importante è la statistica delle forze organizzate del partito in Romagna.

Furono prese importanti deliberazioni, fra le quali la nomina del segretario stipendiato della regione, nella persona del compagno carissimo dott. Schiavi di Forlì. Da questa nomina la regione nostra trarrà indiscutibilmente grandi vantaggi.

— Domenica 23 u. s. ebbe luogo nel salone della Sezione una bicchierata d'addio al compagno Serugeri, con intervento di moltissimi operai.

La riunione riuscì oltremodo cordiale e simpatica, e in tutti i presenti era palese il dispiacere di perdere un compagno che ha dato sì splendida prova di un'infaticabilità ed intelligenza non comune.

Serugeri è partito per la sua Milano, lasciandoci con forze raddoppiate per numero e più che altro colla ferma volontà di continuare l'opera sì bene incominciata.

Al valoroso compagno l'augurio vivissimo di rivederlo presto.

— Lunedì (31) la Sezione bolognese tenne l'ordinaria settimanale adunanza. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno eravi la nomina dei tre rappresentanti della nostra città nella Commissione esecutiva della Federazione romagnola. Furono eletti con voti 43 sopra 44 votanti (uno astenuto) l'operaio Fuini, l'avv. Palmieri e lo studente Gelodi. I nomi di questi compagni ci danno fidanza di un lavoro serio per la propaganda e lo sviluppo del nostro partito.

Furono prese altre deliberazioni circa l'iscrizione di nuovi elettori e le scuole serali per preparare gli operai a sostenere gli esami elettorali.

— Fu pure aperta una sottoscrizione a favore dei sabbionai milanesi, la quale fin d'ora promette un esito assai buono.

— Sabato sera (5) sostarono nella nostra città 130 operai fiorentini diretti a Venezia. Visitarono la nostra Sezione, indi si raccolsero ad una modesta cena. Parlarono applauditi diversi compagni fiorentini, ai quali rispose felicemente il segretario della locale Camera del lavoro. Partirono col treno delle ore 4,30 salutati fraternamente da vari compagni della Sezione elettorale socialista bolognese.

— È atteso vivamente il compagno dottor Gnocchi-Viani, il quale terrà domenica, 13 corrente, una conferenza nella sede della nostra Sezione sull'abolizione del lavoro notturno. Al compagno carissimo il benvenuto dei compagni bolognesi.

TORINO. — Propaganda e solidarietà. — Domenica, 6 corrente, ebbero parecchie feste operaie; dappertutto la parola socialista si fece udire, con grande soddisfazione da parte degli operai, che appressero per bocca di bravi compagni cosa fosse il fondo della teoria socialista.

L'idea nella nostra città prende delle proporzioni grandiose al punto da farci fortemente sperare per le prossime lotte politiche e amministrative.

— La nostra sezione votò unplauso ai bravi sabbionai di Milano che strenuamente combattono le lotte del lavoro; si deliberò intanto di prelevare dalla cassa L. 39 e, seduta stante, aprirsi una sottoscrizione, fruttò L. 14,55. S'invio a mezzo di un nostro compagno la somma di L. 44,55. Ai lavoratori combattenti il nostro saluto e il nostro augurio.

CADIGNANO (Brescia). — Anche qua si comincia. — Anche in questo paesetto, dove il lavoratore della terra è esaurito dal benefico sistema di sfruttamento che impera, incomincia a spirare un'aria nuova.

È il risveglio, nei lavoratori, della coscienza di diritti fin qui calpestat.

E che il risveglio prometta molto, lo dimostra il fatto che i padroni rapidissimamente passarono a quello stadio dell'« evoluzione della reazione », in cui la classe al potere temendo di perdere i frutti « del suo lavoro » perde invece la testa e usa la violenza.

Immaginatevi che i proprietari proibirono ai contadini di ascoltare la parola socialista, sotto pena di perdere il pane!

Questa proibizione varrebbe poco, e la propaganda darebbe anzi più splendidi risultati, se non ci mancasse completamente l'aiuto dei compagni di Brescia, a cui replicatamente ne facciamo richiesta.

Vi segnaliamo per ora il destarsi della coscienza di classe nei lavoratori. Speriamo di potervi dare presto più importanti notizie sullo sviluppo di essa.

VOLTERRA. — Congresso. — Ad iniziativa di questo Circolo, domenica 20 settembre sarà tenuto in Volterra un Congresso fra le Sezioni del collegio, col seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Federazione del collegio
2. Regolamento della Federazione
3. Relazione morale-statistico-finanziaria delle Sezioni
4. Propaganda
5. Organizzazione
6. Tattica elettorale
7. Candidatura politica
8. Relazione delle elezioni amministrative di Castelnuovo
9. Proposte varie delle Sezioni.

CESENA. — Nuovo Circolo socialista. — A Bovoletto, in questa importante borgata del nostro Collegio, centro delle lavorazioni solfuree, si è costituito giorno sono un Circolo socialista, che ha preso il nome da Carlo Marx. I soci ammontano già a una trentina, e quel che più conta sono tutti operai, educati alla coscienza socialista da un nostro infaticabile compagno che risiede al Bovoletto per ragioni professionali. Non fu certo senza difficoltà che si poté anche in questo luogo iniziare e spingere innanzi l'opera feconda della propaganda. Ma le difficoltà prime, le più gravi sembrano anche qui oramai superate. Nella massa operaia, sbrabantati troppo lungo tempo, ahimè, in una semi-incoerenza, penetra qualche raggio di vita nuova e si sta maturando tutta una trasformazione che farà di essa una collettività cosciente, padrona di sé e dei suoi destini. È una soddisfazione profonda e tutta nuova quella che ci allietta quando ci incontriamo in uno di questi bravi operai che la luce dell'idea ha baciato in fronte, quando assistiamo all'apparsi di quelle menti e di quegli animi a qualche cosa di inusitato e di grande sotto la onda calda della propaganda socialista, così commovente e così logica.

Avanti, avanti, o compagni di Bovoletto. Voi siete l'avanguardia di altri falangi che attorno a voi si stanno ridestando. Voi siete il sintomo sicuro di tutto un movimento che si sta operando nelle masse operaie delle borgate che stanno attorno alla vostra, in cui si comincia a capire che il partito socialista è il partito degli operai, il partito che vuole la loro emancipazione completa, e che esso non cesserà dal combattere finché tale emancipazione non sia stata conseguita per intero, mediante l'abolizione, la soppressione dello sfruttamento capitalistico.

E poiché accennavamo in principio a difficoltà in parte superate ci è grato rivolgere, noi della Sezione centrale di Cesena, ai compagni del Bovoletto, insieme col saluto della solidarietà fraterna, l'espressione della viva fiducia che abbiamo che essi seguiranno intrepidi il loro cammino, senza preoccuparsi di chiunque potesse o volesse osteggiarli: rispettosi delle altrui opinioni, essi con la loro condotta, con la loro tolleranza, col loro rispetto dimostreranno che i socialisti sono sempre e in ogni luogo apertori di civiltà.

Parè che il compagno Costa sarà a Bovoletto per una conferenza verso la fine del mese. È ciò che speriamo vivamente, considerando il vantaggio incalcolabile della presenza del Costa in quei luoghi. Aggiungiamo al compagno carissimo anche la nostra raccomandazione da questa colonna, certi che egli accorrerà, come sempre, dovunque occorra l'opera sua benefica.

Il Circolo ha aderito come tutti gli altri del Collegio alla nostra Sezione.

— Le scuole elettorali e di propaganda sono già cominciate in varie sezioni, come a Montiano, Cesenatico, S. Giorgio, ecc. Faremo premura perché il lavoro si accentui in tutte. Confidiamo che l'esito a fin d'anno sarà buono, a giudicare dall'attività e dalla fede dei migliori compagni del Collegio, che attendono al nostro lavoro, ciascuno nel proprio luogo, in una maniera veramente degna di lode.